

ORDINE ARCHITETTI A FAVORE

# Salva Milano, Salvini rilancia

CLAUDIA OSMETTI

■ Più che un "Salva-Milano" qui servirebbe un "Salva-Sala". Un mini emendamento che metta al sicuro il primo cittadino: dalla sua maggioranza di centrosinistra, però. Perché dopo neanche 48 ore dallo slittamento delle norme per aggiustare le questioni irrisolte dell'urbanistica meneghina, (...)

segue a pagina 35

SARÀ INSERITO IN UN ALTRO DECRETO

## Salvini rilancia il Salva Milano: lo faremo

A sostegno del vicepremier gli architetti milanesi. Il verde Monguzzi: «È un condono, vertice di maggioranza»

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) i guai escono dalla strada ed entrano nel Palazzo. Nel senso che si, riguardano i grattacieli meneghini dato che parte tutto da lì, ma no, non si limitano agli aspetti dell'edilizia. È la politica, bellezza. Quella cosa che discute, critica, si lamenta, protesta e se la prende sempre con chi non la pensa come lei. Il problema è quando il tutto avviene sotto la stessa bandiera. Oppure nella stessa coalizione.

Che non sia stato uno stralcio definitivo, quello del "Salva-Milano", l'ha chiarito il sottosegretario Alessandro Morelli (Lega) martedì pomeriggio e l'ha ribadito, ieri, il ministro dei Trasporti Matteo Salvini (anche lui Carroccio). Anticipazione: a sinistra sono andati nel pallone. I fatti: la misura «troverà spazio in altre norme se saranno tutti d'accordo», ricorda Salvini.

«Io non impongo nulla sulla testa di nessuno», aggiunge il vicepremier, «sono tra felice della semplificazione per milioni di famiglie contenuta nel "Salva-Casa", sul quel che riguarda Milano c'era gente che non era d'accordo». Non è difficile immaginare chi, ma dopo ci arriviamo. «Io ho fatto il possibile», il "Salva-Milano" «tro-

verà spazio in altre norme». Quali, certo, al momento non è dato sapere perché Salvini non ha la palla di cristallo (come gli altri, del resto): «Non so (se rientrerà nel decreto Infrastrutture all'esame della commissione Ambiente di Montecitorio, ndr), quando arriveranno a un accordo me lo diranno e io li ascolterò. L'ho proposto io ed ero d'accordo, se altri non lo erano ne prendo atto. Non faccio violenza a nessuno».

Il significato è chiaro: la volontà (compresa quella politica) c'era e rimane, l'urgenza anche, la compattezza di vedute un po' meno. E non all'interno della maggioranza di governo nazionale, all'interno della maggioranza di governo comunale. Che è un tantinello differente.

Da una parte l'assessore alla Rigenerazione urbana di piazza Scala Giancarlo Tancredi che sbotta: «Non è più rinviabile una riforma sulla casa, cercheremo di gestire questa situazione» (giusto per capire la premura che serpeggia), «ovviamente confidiamo che il senso di responsabilità prevalga e che si giunga a qualcosa di



Peso:33-1%,35-35%

concreto a breve». E dall'altra l'ambientalista del consiglio comunale, Carlo Monguzzi, che è uno abituato a non girarci attorno alle polemiche: «Il condono edilizio (a sinistra del Pd il racconto è questo, tocca farsene una ragione: ndr) non c'è in alcun programma con cui nel 2021 ci siamo presentati agli elettori. Passare in due anni dalla "maggioranza green" alla "maggioranza del condono" è un po' urticante. I problemi dell'edilizia e dell'urbanistica si risolvono iniziando subito la discussione del nuovo Pgt (il Piano di governo del territorio, ndr). Serve un confronto positivo e leale che rispetti che varie posizioni per affrontare al meglio i cambiamenti dei prossimi tre anni».

La spiegazione (che in realtà è superflua): Monguzzi non ci sta, ma non ci sta coi suoi. D'accordo, non è la prima volta che succede (vedi capitolo San Siro, vedi capitolo Area B e

Area C, vedi capitolo aumento dei biglietti di Atm), però e forse proprio per questo, il punto di rottura sembra sempre più vicino. «È singolare che la maggioranza non sia compatta nemmeno oggi», commenta il consigliere leghista in Comune, Samuele Piscina: «I Verdi stanno facendo una battaglia differente, tuttavia anche all'interno degli altri gruppi ci sono esponenti singoli che non sono d'accordo. A questo punto l'unica domanda da farsi è: ma come vogliono affrontare la questione? Tutto sommato Monguzzi ha ragione: si dovrebbero riunire e chiarire, una volta per tutte, quali sono le loro proposte sul tema. Si tratta di una misura importante per la città». Lo conferma anche una nota di Federico Aldini, che è il presidente dell'ordine degli architetti di Milano: «Chiediamo certezza su questa attività legislativa e l'impe-

gno del governo a portare avanti un provvedimento attesissimo la cui incertezza blocca, rallenta e rigetta molti progetti di sviluppo immobiliare».

«Il sindaco Beppe Sala e i suoi assessori dovrebbero capire che sono un'amministrazione comunale e non il governo di una città Stato», rincara la dose, invece, il collega di Fratelli d'Italia Riccardo Truppo, «si lamentano che l'esecutivo non dialoga con loro, ma è vero il contrario. Sono loro che non dialogano con Roma e tantomeno lo fanno con le forze politiche milanesi. In tante occasioni abbiamo chiesto un confronto, ma non è mai arrivato».



Peso: 33-1%, 35-35%